

On. Prof. Emilio Crabucchi

*Ordinario nella Facoltà medica
Direttore dell'Istituto di Farmacologia
Deputato al Parlamento*

C. P. A.

Milano - via Vanvitelli, 32 - tel. (02) 72 80 62

18.2.1977

Al Dottor
Francesco Rocca
Sindaco di
Seveso

Caro Rocca,

ho letto ieri la Sua intervista sul "Corriere" e desidero esprimere ancora una volta tutta la mia simpatia per l'impegno e lo zelo con cui difende la Sua Seveso non soltanto dai danni della diossina, ma dai... consigli dei cosiddetti esperti, che "giudicano e mandano" senza avere spesso nè competenza nè buon senso!

La ringrazio anche del cenno fatto a me, nel quale mi si riconosce almeno della buona fede e il desiderio di aiutare codeste popolazioni così serie e laboriose.

Quando esiste uno stato di infatuazione collettiva, se qualcuno ha la malaugurata idea di portare il pubblico esaltato a un ragionamento obiettivo, va a rischio di essere linciato! Le sue idee vengono travisate: e più egli cerca di chiarirle, tanto maggiormente viene zittito. La verità più tardi si farà strada, ma lentamente, magari a distanza di anni!

Mi fa piacere ad ogni modo mandarLe alcune copie del discorso che ho fatto alla Camera su Seveso. Mi sembra che le mie idee vi siano espresse chiaramente. Si era in quei giorni sotto l'influsso del discorso alla televisione di Cimmino, quando egli diceva che bisognava abbattere le case inquinate di Seveso! Io del resto non ho proprio nulla da cambiare rispetto allo stesso intervento (che non so se sia stato registrato) fatto al cinema di Seveso, in una sera, dopo trascorsi pochi giorni dalla sciagura.

Anche allora non volevo affatto diminuire l'importanza delle cose: anzi sottolineavo che la popolazione andava ampiamente risarcita del grave danno subito. Ricordo di averlo ripetuto più volte con forza. Cercavo invece di ridimensionare le cose rispetto a una specie di furia distruggitrice (uccisione in massa di animali di grossa taglia, in apparenti perfette condizioni

On. Prof. Emilio Trabucchi

*Ordinario nella Facoltà medica
Direttore dell'Istituto di Farmacologia
Deputato al Parlamento*

Milano - via Vanvitelli, 32 - tel. (02) 79 80 62

2.

di salute).

Se non sono venuto ad abitare a Seveso è perchè nessuno e nemmeno il Signor Sindaco... me ne hanno mai rivolto l'invito!

Ricordo invece che fin da quella prima sera insistevo sul fatto che la diossina va dosata, perchè non si tratta di un virus ma di un veleno la cui lesività è in rapporto alle concentrazioni. E dicevo che, se era difficile togliere la diossina dal terreno, più facile doveva essere rimuoverla dalle case, dove con probabilità doveva essere anche in quantità assai inferiori.

Il vero guaio Vostro è stato quello di avere come consulenti, anzicchè dei farmacologi-tossicologi, degli igienisti come Cimmino, Giovanardi, Fara, ecc., i quali non sanno togliersi dal loro modo di pensare tradizionale che risale all'epoca di Pasteur e non riescono a convincersi che la difesa nei riguardi di un tossico è cosa profondamente diversa dalla difesa verso una malattia infettiva. Il tutto si è fatto come se si fosse trattato della peste e non di diossina.

Per fortuna, nonostante tutto, non è morto nessuno!

Anche le manifestazioni della cloroacne con ogni probabilità non sono dovute a una eliminazione del veleno attraverso la cute ma ad un effetto locale. I bambini più facilmente toccano materiale inquinato e poi portano le mani sulla faccia o su altre parti del corpo esposte, dove si possono manifestare gli effetti lesivi. Per decidere in merito, bisognerebbe sapere se la diossina sia circolata nell'organismo, dove è capace di lasciare dei segni ben sicuri. Ma le decine e decine di migliaia di analisi sul sangue sono sempre state eseguite per scoprire eventuali effetti indiretti da accumulo di diossina e non effetti specifici, come quelli di un aumento di alcuni enzimi del fegato: aumento che sarebbe ben documentabile attraverso il modo di eliminazione di alcune sostanze attraverso le urine. Ma anche quando io ho chiesto pubblicamente quali analisi si eseguissero sul sangue e quali ne fossero i risultati, le risposte sono sempre state date attraverso una specie di cortina fumogena.

Tutta l'organizzazione di interventi suggeriti dai nostri igienisti è stata guidata, a guardar bene, dall'obiettivo di contenere... "la infezione"!

Un veleno può essere degradato (e la diossina purtroppo si degrada lentamente) o può essere eliminato attraverso per es. il lavaggio prodotto dalle piogge. Ma Lei avrà notato come più volte si sia gridato al pericolo che

On. Prof. Emilio Crabucchi

*Ordinario nella Facoltà medica
Direttore dell'Istituto di Farmacologia
Deputato al Parlamento*

Milano - via Vanvitelli, 32 - tel. (02) 79 80 62

3.

la diossina, immessa nelle acque, potesse avvelenare altre zone o magari addirittura l'Adriatico!

Per stare più al concreto, voglio darLe qualche notizia, che, per quanto lontana da un riferimento immediato a quanto possa accadere sull'uomo, è piuttosto favorevole. Noi abbiamo da tempo in corso nel nostro Istituto (dall'agosto scorso) delle esperienze sulla diossina. Le faccio notare, tra parentesi, che - nonostante tutte le somme spese in rapporto alla diossina - noi non abbiamo mai avuto nessun contributo, nè dal Ministero della Sanità, nè dalla Regione ai quali ci eravamo rivolti, per sostenerci nelle spese.

Ebbene, abbiamo osservato che nel ratto la mortalità è in stretto parallelismo con le dosi somministrate. La morte avviene dopo alcuni giorni, con lesioni ben caratteristiche e in maniera identica, qualunque sia la via di somministrazione: per bocca per es. o per via endovenosa. Con dosi inferiori alle letali, i ratti hanno dapprima una perdita cospicua di peso, ma poi si riprendono gradualmente e, a distanza ormai di sette mesi, stanno bene, senza che mai si siano sviluppati i tanto temuti tumori a livello del fegato. E' ancora presto per poter escludere del tutto un'azione cancerogena: ma le previsioni sono favorevoli. Va poi ripetuto fino alla noia che la stessa azione cancerogena, nella eventualità che esistesse, si svolgerebbe in rapporto con le dosi. In tossicologia tutto è legato alla dose. Ho ripetuto più volte che, se il fumare può dare il cancro, non basta una sigaretta per procurarlo; che, se il litio può essere teratogeno, non basta che una donna gravida prenda un'acqua litiosa per avere dei figli deformi.

La saluto, caro Sindaco Rocca, e mi auguro che le Sue parole di saggezza possano trovare ascolto!

Naturalmente di questa mia lettera può fare l'uso che crede e può mostrarla a chicchessia. Anche gli estratti del mio discorso alla Camera per Seveso vanno dati a chiunque Lei creda possano interessare.

Con la più viva cordialità

Emilio Crabucchi